



La Talpa Online

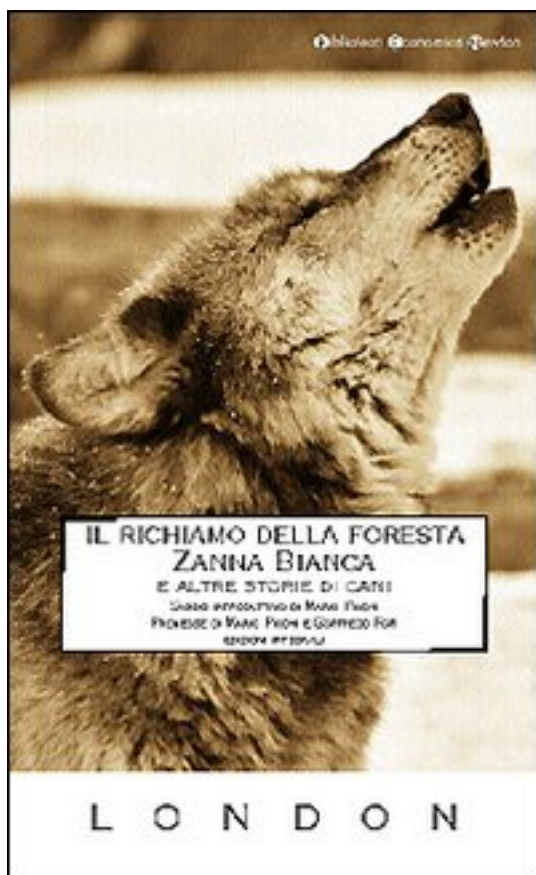
Il Giornalino Online
Della Scuola Secondaria
Di Fontaneto d'Agogna

<http://talpaonline.altervista.org/portale/news.php?item.113>

Pagina 1/2

Un libro che lascia il segno: Il richiamo della Foresta di Jack London

Redazione, 14/10/2008 - 18:46



Tra le letture proposte per quest'anno scolastico, c'era il libro **Il richiamo della foresta** di Jack London.

Il richiamo

Il libro è un classico della Letteratura per ragazzi ambientato alla fine dell'800, in America, durante il periodo della corsa dell'oro. Narra la storia di un cane, Buck, un esemplare di razza mista, che si trova a vivere una serie di avventure incredibili. Sottratto al suo padrone, sarà costretto a vivere in un ambiente ostile, a subire le percosse e la stupidità dell'uomo. E sarà proprio la violenza subita a far risvegliare in lui gli istinti di sopravvivenza e l'attrazione verso l'ambiente primordiale, che è il suo habitat della foresta.

A inizio d'anno scolastico abbiamo riletto insieme in classe gli ultimi due capitoli del romanzo che sono, tra l'altro, i più significativi e siamo stati invitati a elaborare un tema dal titolo: **La**



forza irresistibile del richiamo della foresta. Nuovi istinti, prima latenti, crescono in Buck sino a prendere il sopravvento, allorché si spezza quel ultimo legame che lo teneva unito alla vita dell'uomo.

Tra gli elaborati, abbiamo selezionato quello di una nostra compagna, la quale ha saputo sviluppare la traccia in modo adeguato.

Dopo molti mesi di viaggio verso est, alla ricerca della miniera d'oro, Buck e il suo padrone John Thornton, con Pete, Hans e altri cani da slitta, trovano un giacimento d'oro e quindi decidono di fermarsi e stabilirsi in quel luogo.

Mentre i tre soci scavano, i cani si riposano e Buck, che non è abituato all'ozio, incomincia ad avvertire un richiamo dalla foresta circostante, che dopo un po' di tempo incomincia a farsi sempre più forte.

Un giorno sente un ululato ed entra nella foresta; arriva alla fonte del canto, e lì scorge un lupo più piccolo di lui. Dopo l'inseguimento, volto ad acquistare la fiducia del lupo, Buck e il fratello selvaggio (così lo chiamava il cane) corrono fianco a fianco per lungo tempo, poi il cane si ricorda che c'è un uomo nella sua vita e che prova tanto affetto per lui, quindi ritorna al campo.

Nei giorni successivi il richiamo aumenta, e Buck torna di nuovo nella foresta. Questa volta sfogò ai suoi istinti e uccide un orso nero e un'alce. Lo travolgevano impulsi irresistibili, ormai stava nella foresta per lunghi tempi e tornava sempre meno al campo. Sembrava scordarsi della vita di prima; poi un volta, mentre vagava per il bosco sente della musica e ha un presentimento: allora ritorna al campo e vede uno spettacolo incredibile: Hans e Pete sono morti, trafitti dalle frecce degli Indiani e scorge delle tracce di sangue che si dirigono verso il fiume. Arrabbiato, triste e fuori di sé, si scaglia in modo diabolico contro gli Yeehat, li uccide a uno a uno. Quelli che rimangono, terrorizzati scappano via dallo Spirito del male, così Buck è ricordato, anche dalle generazioni che verranno, quella furia impetuosa.

Buck dopo la strage segue le tracce di sangue che aveva visto prima, e arriva in una radura con uno stagno, lì trova il suo padrone John, morto. L'ultimo legame che aveva ancora con l'uomo si era spezzato, dopo vari guaiti e ululati di dolore, si inoltra nel bosco, dove vivrà libero per tutta la vita. Da subito incontra un branco di lupi e viene aggredito, ma Buck li colpisce alla gola dimostrando la sua superiorità. Nel branco il suo amico, il fratello selvaggio, e Buck, obbedendo al richiamo, va con i lupi diventando il loro capo. Ogni anno il cane torna allo stagno, rimane per qualche minuto in contemplazione e poi ulula per il padrone, qualche volta anche con il branco. Nelle limpide notti invernali lo si vede alla testa del branco con la gola spalancata, intento a fare un canto, di forza, di gioia, il canto dell'appartenenza al gruppo.

Nicole Dianin